



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

† *Lodovico Arciv.*

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

AUGURI

A tutti i nostri lettori ed amici auguriamo dal cielo le più elette benedizioni per la fausta ricorrenza del S. Natale ed il principio di un nuovo anno apportatore di giorni felici.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE.

3 Dicembre. — Comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù alle ore 6,45 con Messa, corroncina, e canto delle Litanie del S. Cuore, preghiera riparatrice, benedizione.

4. Dicembre — Comunione riparatrice alla Madonna, alle ore 6, offerta a Maria, Messa, Rosario, canto delle Lauretane, preghiere di benedizione e riparazione.

7. Dicembre. — Vigilia della festa dell'Immacolata, obbligo di digiuno fatto per voto di tutta la Liguria.

8 Dicembre. — Solennità dell'Immacolata Festa di precetto. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera, alle ore 15,30 canto solenne dei Vespri, Discorso e Benedizione.

16 Dicembre. — Incomincia la Novena del S. Natale. Si fa al mattino alle ore 6.30 con Messa, Discorso e Benedizione.

Il 24 Dicembre. — Vigilia del S. Natale Digiuno e astinenza.

25 Dicembre. — Solennità del S. Natale. Al mattino alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe, alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del **Tu scendi dalle stelle** ed altri cantici analoghi, eseguiti dalla cantoria del Santuario, e comunione generale; durante la terza canto delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione col SS.mo preceduta dal maestoso canto del **Magnificat**. Le altre messe si anticipano tutte di mezz'ora. — Al dopo pranzo alle ore 16,30 canto solenne dei vespri seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il 26 Dicembre. — Al dopopranzo alle ore 16 canto dei vespri seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

Il 27 Dicembre, terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il prediletto dal Signore, orario festivo come il giorno precedente. Ed alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei vespri, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

Il 28 Dicembre, quarta festa di Natale dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al matti-

no orario feriale. Alla sera alle ore 17 recita del S. Rosario discorsivo, benedizione col Santissimo.

Il 31 Dicembre, ultimo giorno dell'anno, al mattino, alle ore 6 messa, discorso di circostanza, indi canto solenne del Te Deum, seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il 1 Gennaio alle ore 6 messa, di circostanza canto del **Veni Creator**, seguito dalla benedizione col SS.. Orario festivo. — Alla sera, alle 16 canto solenne dei vespri, discorso circa la Festa della Circoncisione di Nostro Signore; indi benedizione col Santissimo.

Il 6 Gennaio. Solennità dell'Epifania. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera alle 15,30 canto dei vespri, discorso e benedizioni.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della Novena dell'Immacolata e del Santo Natale. — **Plenaria** in un giorno a scelta della novena o in uno degli otti che seguono la festa, e il 10 Dicembre, Traslazione della S. Casa di Loreto, essendo il nostro aggregato a quel Santuario, purchè confessati e comunicati si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. — Sono applicabili alle anime del Purgatorio. — **Assoluzione generale** per i Terziari nella Festa dell'Immacolata, del S. Natale e dell'Epifania.

Orario per le Sante Messe

Nei giorni festivi.

1. Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
2. Messa ore 7.30 con lettura del Vangelo.
3. Messa ore 9 con spiegazione del Vangelo.
4. Messa alle ore 10 con lettura del Vangelo e un pensiero relativo.

Nei giorni feriali.

1. Messa ore 6 con Benedizione.
2. Messa ore 6.45.
3. Messa alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 14,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 15,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione col SS.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommanente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

LA

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Nella ricorrenza del 3 Novembre.

Nisi Dominus aedificaverit domum in
vanum laboraverunt qui aedificavit eam.
(Salmi)

Abbiamo avuto la vittoria (3 Novembre 1918)... Meno male!

Ma... a quando la Pace?!

Le Nazioni attraversano una crisi acutissima che mina alle basi l'ordine sociale; esse sentono forte il bisogno d'essere rimesse sulla via della ricostruzione, hanno necessità d'essere avviate alle opere feconde di benessere che le scampi dalla rovina e non ancora è loro possibile anti-vedere neanche lontanamente l'aurora della tranquillità e della pacificazione.

Si adunano ora a Versailles, ora a Londra, oggi a S. Remo e domani ancora in qualsiasi altro posto, i Capi dei Governi, per discutere sulla sistemazione definitiva dell'Europa... Ma la Pace sembra allontanarsi sempre più, quanto più ci si illude di lavorare per affrettarla!

Il Trattato di Pace non è ancora interamente compilato: le più alte intelligenze umane, politiche e diplomatiche, tecniche e scientifiche, nostrane ed ultraoceaniche non sono giunte finora a terminare l'improbabile fatica... E già si pronunciano gravi deficienze, qualche nuovo conflitto che pare appunto delinearli... come conseguenza... della Conferenza della Pace.

Noi dubitiamo fortemente — e vorremmo essere smentiti dai fatti — che ad una *paix-quélconque* sia pure forma-

listica si arrivi dal ripetersi di congreghe in cui mestieranti della politica dirimono le quistioni internazionali senza un criterio di equanime giustizia, di sano equilibrio, con invece prelezioni di interessati imperialismi, di ambiziosi affarismi. Manca la volontà di perseguire la giustizia, di agire con imparzialità, di ispirarsi all'*aura serenitas* e manca soprattutto il fondamento indispensabile per una pace giusta e duratura: il principio cristiano! Perciò noi constatiamo oggi il completo fallimento dell'opera degli uomini che dopo aver gettato l'Europa nella più sanguinosa calamità non riescono a riassetarla su solide basi. Hanno distrutto... non sanno ricostruire!....

Mancando il principio Cristiano che è principio d'ordine, di libertà, di giustizia, la Pace non si potrà mai realmente e durevolmente conseguire!

Intanto la Conferenza della Pace si è sciolta di sorpresa, ignominiosamente, la Società delle Nazioni si è appena abbozzata in Teoria, i popoli vivono in fermento senza guida; la situazione odierna è ben peggiore di quella del tempo di guerra.

E' questa la migliore rivendicazione che i Tempi, a sì breve scadenza, danno al Pontefice Benedetto XV! Nella Sua Nota, infatti, si proclamava come base del-

l'accordo il prevalere della forza morale del diritto richiamando i Governi e i Popoli ad una simultanea e reciproca diminuzione degli armamenti, ad un Istituto di Arbitrato, ad una vera comunanza e libertà dei mari, ad un'intera e vicendevole condonazione delle spese e dei danni di guerra, alle legittime aspirazioni dei popoli.

Le precipue basi che il Papa additava come quelle su cui sarebbe stato possibile posare il futuro assetto mondiale e tali da rendere impossibile il ripetersi di nuovi conflitti... sono rimaste lettera morta. Gli uomini politici non vollero udire la Parola della più Alta Autorità morale del mondo, quell'augusta Parola che avrebbe posto fine *assai prima* ai travagli dell'umanità, quella Parola che detta da Colui che rappresenta in terra l'Unico che fu Uomo e Dio, avrebbe da sola operato il Miracolo della Pace!

Ormai si è fuori della via maestra; si è voluto ascoltare la sirena lusingatrice di un falso messia d'oltremare e la Pace non spunta ancora sull'orizzonte del Mondo mentre vi guizzano a quando a quando tetri bagliori di moti e di agitazioni, tristi forieri di ben più gravi sinistri... L'indirizzo è errato; il Trattato di Pace non ancor terminato già appalesa la necessità del ritocco... le Nazioni già liquidate dalla Conferenza fremono nella falsa quiete forse covando germi di future discordie... alla ribalta politica internazionale cambiano gli uomini ma perdura lo stesso erroneo sistema di cui i popoli soffrono ogni giorno le dolorose conseguenze...

La crisi è profonda: la società è sconvolta; malcontento, disagio, odio si tradiscono ovunque. L'autodistruzione dei popoli viene negata a Fiume come all'Irlanda; i potenti si dividono i popoli a capriccio, sorge più odioso il nuovo imperialismo della forza e dell'oro!

Ma tra lo sfacelo generale è ancora il principio cristiano che si afferma come unica salvezza, è il valore immortale del Vangelo che può rigenerare il mondo, è ancora e sempre il Pontefice che come « solo » ha sempre avuto chiara la visione

del momento — così « solo » potrà restaurare e riassetare l'umanità.

E dalla considerazione dei tempi in cui viviamo, dall'esame della situazione politica interna e internazionale, scaturisce unica la via della salute: *Bisogna tornare al Cristianesimo!*

La luce viene da Roma: ne è faro il Vaticano!

Ottobre 1920.

G. B. PRO. GARDELLA.



Elemosina invece di fiori

Noi non diremo che non sia gentile il pensiero di spargere di fiori le tombe ove riposano i nostri defunti. Ma con tutto ciò non possiamo non riconoscere che questa usanza ormai introdottasi dovunque non mira ad altro ed altro non ottiene che far sparire quel sacro orrore, che la tomba deve suscitare in noi; orrore che dovrebbe farci temere la morte e farci vivere santamente.

Nel pensiero cattolico, che è il pensiero del vero Cristianesimo, il defunto non ha bisogno di mazzi o di ghirlande di fiori, ha bisogno di preghiere, poichè questa vita ben difficilmente va esente da imperfezioni le quali non è facile cosa purificar sulla terra. E per questo che la Chiesa mentre in tutta quanta la sua liturgia ha delle preghiere a Dio per i Defunti, mentre invita continuamente i suoi figli a pregare per loro, non li invita, poi, mai a spargere sulle tombe dei fiori.

La mestizia del luogo, quando sia priva di tali adornamenti apparirà più evidente nel giorno per eccellenza mesto. E d'altra parte le elemosine sparse a larga mano, nelle quali si impieghi il prezzo ora destinato ai fiori, tergeranno in efficace suffragio delle anime, molte lacrime. Un'ora di letizia portata nella casa dei vivi poveri armonizza mirabilmente col piano che si versi sulla tomba dei poveri morti.

Coloro che hanno già iniziato questa pratica hanno sentito che essa soddisfa insieme alla sapienza cristiana la pietà dei cuori e compie la liberazione alla gente da una costumanza gravosa.

Sostituita ai fiori, a alla loro effimera appariscenza l'elemosina, quel sacrificio per i morti che ha tanta attrattiva resta intero; si procura ai vivi un sollievo ed ai trapassati un suffragio; si ha la compiacenza di poter intitolare da questi ultimi non uno sperpero di cose belle e costose ma un impiego di sostanze in opere buone.



Ti conosco bene.

E' la storia di una piccola bambina di nove anni,

La poverina non aveva ancora fatta la Prima Comunione, perchè troppo giovane, ma desiderava tanto di ricevere Gesù! Va a trovare il missionario. Padre, gli dice, io voglio fare la Prima Comunione.

— La Prima Comunione?... ma tu sei troppo piccola, non conosci bene ancora la Eucaristia.

La cara piccina ritorna alla carica, insistendo fortemente. Un giorno, circa il mezzogiorno, si trovava sola nella Chiesa. Il missionario entra per una breve visita al S. Sacramento non visto dalla bambina che pregava a voce alta davanti al tabernacolo:

— Mio Padre, il Prete, dice che non ti conosco. Ma io invece ti conosco bene. Tu sei il figlio di Dio, il Bambino che nacque nella stalla di Bethlehem. Tu sei vissuto a Nazaret. Sei stato nel tempio tra gli uomini di preghiera. Tu hai fatto gli apostoli. Sei morto sulla croce. Sei risorto il terzo giorno. Vedi che ti conosco bene? Ti domando una cosa, o Dio! Apri gli occhi al Padre, perchè egli veda che io ti conosco.

(12-913-1-914)

C. D.

Vana, fugace, corta



Vana è la vita!
Un po' si sogna;
Un po' si agogna;
poi; l'è finita.....

Qual nube, fugge
la vita ognora!...
face di un'ora
splende e si strugge.

La vita è corta!
Vi è un po' di gioco;
si ride un poco;
e poi: la è morta!

Ma chi sen muore
rivive in Dio,
tra eterno brio
di luce e amore!

g. c. s. i.



Quante tenebre incombe sul mondo intero! La luce di quella verità che pure aveva tanto avvivato le prime umane intelligenze, luce venuta direttamente dal cielo, gli uomini non l'avevano veduta; illuminate da essa, la vita, le cose non erano sembrate abbastanza belle, soprattutto non erano sembrate dilettevoli, e uomini amarono invece una luce propria la quale non era che tenebre. E nelle tenebre dell'anima quale orrore di colpe e di vizi! I pochi uomini stessi che coll'intelligenza si erano levati

più in alto, non avevano saputo sollevarsi ugualmente colla vita; colle opere, colle aspirazioni; e quelli che Dio mandava al suo popolo per richiamarlo alla riflessione e all'ammenda, o cadevano vittime del loro zelo o erano solo da pochi e per brev'ora ascoltati e i loro insegnamenti, minacce erano costantemente trascurate. Di quante anime questi fatti sono la storia pietosa!

Ma doveva spuntare la luce ad illuminare gli uomini. Non la volevano essi, neppur quelli, che potevano riceverne i primi raggi, neppur quelli, che stavano più presso alla sua sorgente.

Eppure da un angolo remoto della terra, questa luce si doveva diffondere pel mondo intero, doveva splendere a tutte le menti, illuminare tutte le cose e segnare la strada alle ascensioni umane, dall'errore e dal fango, alla verità, alla virtù, alla perfezione, al cielo, a Dio medesimo.

E noi rimontiamo per la storia del mondo rinnovellato, al sacrificio che oscurò il sole, fece tremare la terra, rimontiamo al magistero del figlio di Dio, ad una vita tutta divina, quantunque svolta in una umana natura; rimontiamo ad una culla... No; ad una povera mangiatoia posta in una stalla. Canti di angeli ascoltiamo che intonano: « Gloria e pace » Gloria a Colui che siede nel cielo e vuole rinnovellare le cose terrene. Pace agli uomini che ne secondano la volontà. Schiere di poveri e di umili vediamo affrettarsi a quella capanna e tornare ricchi di grazie; come promessa di redenzione univer-

sale pochi grandi giungere da regioni lontane ad adorare.

Entriamo anche noi: una Vergine madre, piena di grazia, un Giusto assistono alla misera culla ove vagisce il bambino. O radice di Iesse, o splendore di eterna vita che sorgi, o Re delle genti, o Dio con noi! Ci prostriamo ad adorare: Con noi, sempre con noi, o Infante divino, e noi sempre con Te.

Con te la mente, chè tu solo sei la sua luce. Con te il nostro cuore, che tu solo lo intendi e gli sai dare gli affetti per cui l'hai creato.

Con te il nostro labbro dica sempre cose tue; esprima sempre giudizi tuoi; parli come te al Padre Creatore delle cose; parli come te ai fratelli che sono nel mondo

Con te tutte le aspirazioni e le opere della vita; dirette da te; compite nella tua grazia; sublimite da te fino ad esserne meritorie del cielo.

Molti uomini neppure adesso vogliono ricevere Gesù, ma solo quelli che lo accolgono diventano figliuoli di Dio, eredi di Dio, coeredi del Redentore.

Vieni, Gesù Benedetto, in noi; reggi, governa i cuori di tutti i redenti.
10-11-919 F. N. S. P. P.



Un referendum originale.

Il Globe ho conchiuso un suo *referendum* per il quale domandava a degli uomini illustri « che cosa farebbero se potessero ricominciare la loro esistenza ». Un ministro celebre ha risposto che egli si torce di rimor-

si per non essere un allevatore di conigli: un re della finanza si rimprovera di non aver seguita la sua vocazione ch'era quella di diventare maestro di ballo. Un grande giornalista ha osservato malinconicamente che se potesse tornare a nascere, pregherebbe sua madre di ucciderlo in fasce. Un'attrice popolarissima rimpiange un posto di cantoria in una linea delle ferrovie secondarie. Solo, un arcivescovo, noto per la sua umana pietà, ha umilmente osservato che « se tornasse a nascere si augurerebbe di esser capace di rifare tutto quel poco che egli ha potuto fare nella sua esistenza ». Senza commenti!...

B. S. T. 10 11-920

Malanno.

Altro malanno del tempo odierno è la femmina, che per voler far da uomo non sa più esser donna; zoologa nell'infanzia, dottoressa nella puerizia e prima che nubile deputata. Io chiederei alla moglie e alla madre tanto di dottrina cristiana, quanto serva ad accorgersi se il professore insegna al suo bambino spropositi: tanto di medicina che la faccia avveduta a non volerlo ammalare per la smania di farlo troppo star bene: tanto di diritto patrio da mostrare coi fatti ch'ella sa non essere schiava, nè tutrice di schiavi, ma neanche tiranna nè fomentatrice di tiranni di bambine e adulte: le chiederei molta, tra le poche cose: ma molta cucina.

P. d. P. 7-8-20

Tommaso.

Ogni famiglia dovrebbe abbonarsi al **LA VORI FEMMINILI**, giornale con bei disegni, utilissimo per i lavori di ago, e contenente ottime letture e un interessante romanzo L. 5 annue. Dirigersi Amministrazione **LAVORI FEMMINILI**. — Sampierdarena.

Ricordando il passato

Il « Telefono » di Messina, umoristico, pornografico, antireligioso la cui tiratura ascendeva a 25 mila copie, correva per le mani di tutti. Contro tanta empietà e sconcezza fu scritto più volte e stampato « Temiamo qualche flagello divino! » Proprio il giorno di Natale, dopo una nottata di bagordi e di laidezze, il « Telefono » suddetto insultava empiamente il bambino Gesù con una sacrilega poesia, in cui fra le altre strofe (di dieci era la sesta) si leggeva questa:

O bambinello mio
Vero uomo e vero Dio
Per amor della tua croce
Fa sentire la tua voce;
Tu che sai che non sei ignoto
Manda a tutti un terremoto.

Due giorni dopo Messina era distrutta.

Il giornale inglese « Daily May! » riferendo i fatti accennati concludeva: « Con Dio non si scherza ». Ed è vero, purtroppo!...

B. S. T. 10-19.

La tassa sul'e civette

L'America è sempre di moda in Europa... Se impariamo anche il male cerchiamone il bene quando c'è.

Il Municipio di Pittsburg, negli Stati Uniti di America, vista l'invadente e spudorata immodestia nel vestire delle donne, decretò la multa di Lire mille a quella donna che avesse gli abiti scollati più bassi del collo, le maniche più corte del terzo dell'avambraccia, la veste spaccata, le calze traforate. Per le donne recidive vi saranno anche sei mesi di carcere.

Riferiscono i giornali che quel provvedimento venne preso per procurare la robustezza della nuova generazione e che molte altre città fecero lo stesso.

Non sarebbe mica male che per bene dei nostri ragazzi si facesse qualche cosa del genere anche contro le civette di casa nostra!

P. d. P. N. 21-20

❖ :: A Gesù Bambino. :: ❖



*Perchè s'è povero
Perchè s'è abbiello
Volesti nascere
Bel Pargoletto?*

*O caro amabile
Divin Bambino
Il cuor accendimi
D'amor divino.*

*Non senti muggere
D'intorno il fiato
Del turbidissimo
Aer gelato?*

*Pur nudo e misero
Tu vieni meno,
Bambino amabile
Su poco fieno*

*Ma tu mio bambolo
Di bei colori
Non copri i teneri
Leggiadri fiori?*

*Per te non vestono
Piume gli augelli,
E le bianchissime lane
Gli agnelli?*

*Deh! in questo nasconditi
Bel Pargoletto,
Petto più povero
D'ogni altro petto.*

HO UN SEGRETO

«La Verginità tocca l'infinito,,

Questa magnifica espressione di S. Tomaso ci rivela in brevi parole tutta la potenza ascensionale e divinizzatrice della Verginità, che giunge a spiritualizzare così una creatura umana da trasformarla in un vivo palpito della grande Vita divina, virgineamente sempre feconda.

Ma per giungere a sì sublimi altezze è necessario che la natura si purifichi dalla zavorra d'ogni cosa e d'ogni cura terrena; è d'uopo che non solo il corpo sia vergine, ma il cuore, la mente, lo spirito siano essi pure liberi, puri, incontaminati. Bisogna che tutto l'essere umano si sollevi tanto in alto — al di là delle cose — ove non giungono aliti profani.

Allora l'anima non ha più che un grido ch'è il grido del puro amore: «Dio mio, mio tutto!». Ella ha già varcato i confini del tempo e del luogo, e, uscita dalla sua prigione di creta, vive immersa e perduta nella luce, nella pace, nella gioia divina, tocca l'Infinito. Il mondo, con i suoi piaceri e i suoi dolori, con le sue glorie e le sue follie, con le sue speranze e le sue seduzioni, con le sue promesse e i suoi pericoli, per lei non è più.

Come il Discepolo prediletto da Gesù perchè vergine, ella riposa sul Cuore di Dio, col sorriso sul labbro, ne vive la vita nella pace piena, anche se d'intorno rugge il temporale o imperversa la procella.

Stato sublime di beatitudine vera, incompresa, che ci fa ripetere commossi: — Oh, come è bella la casta e splendente generazione delle anime vergini!

E fra questa generazione s'aderge la soave, la forte, la purissima figura di S. Cecilia. Le corde della sua lira divina vibrano ancora, l'eco del suo canto melodioso ripete attraverso ai secoli un inno impareggiabile d'amore, quell'inno dolcissimo che fu l'occupazione e la gioia di tutta la sua vita.

Valeriano, patrizio romano, radioso di gioventù e di ricchezza, forte della volontà dei comuni genitori, s'innamora di quello splendido giglio di purezza e le offre la sua mano

e il suo cuore. Ma Ella ha già scelto lo Sposo e a Lui ha sacrato tutto il vergine suo cuore. La magnificenza delle vesti, il luccichio dei monili nuziali, il concerto dei canti melodiosi del convito, cui assiste invita, non la distolgono un momento dalla sua estasi di luce e di gaudio celeste; neppure un istante ella cessa dal cantare il suo grande poema di vergine amore. Anzi quando quel pretendente le si pone al fianco, le forze supreme del suo spirito concentra in un cantico dagli accenti più infiammati, dal ritmo più vasto e più sonante e l'anima sua, aquila ardita, spazia libera al di là della luce creata, nell'Infinito.

Nella pace silente della notte stellata Cecilia fissa le stelle della sua fronte su nel bel cielo di Roma: il suo cuore è lassù, essa favella con Chi di lassù la guarda e l'assiste. Poi a Valeriano che lì vicino è folle dell'ebbrezza di un amore tutto umano quanto pagano: — Ho un segreto, o Valeriano, che voglio dirti: qui con me è un Angelo di Dio che con somma gelosia mi custodisce al mio Dio.

— Un Angelo di Dio!... Ma io non lo vedo!

— Nè mai lo potrai vedere, se...

— Se? Se lo volessi vedere che cosa dovrei fare?

Cecilia prega nel segreto del suo cuore: O Signore, Gesù Cristo, Pastore buono, seminatore di casti consigli!... E poi: — O Valeriano, se tu lo vuoi, e vedrai l'Angelo mio e ti prometto la vita eterna. Alzati, va sulla via Appia, nell'arenaria di Lucina chiedi del Pontefice Urbano, farai quello che esso ti dirà. — Valeriano sorge, vola sulla via Appia, al segno dato è ammesso nelle Catacombe, si prostra ai piedi del Santo Pastore, è battezzato e assiste ai divini misteri. Nella fede a Cristo, nel sangue di Cristo è divenuto figlio di Dio, non sposo ma fratello a Cecilia presso cui ritorna mentre il cielo albeggia di più puri candori. E' genuflessa la Santa tuttora assorta nella prece; l'Angelo di Dio la ricopre col manto d'oro, con le ali di neve,

riflette sul volto verginale celestiali splendori. Ella canta: « Ti benedico, o Padre del mio Signore Gesù Cristo, perchè per il Figliuol tuo il fuoco s'è spento d'attorno al mio fianco... Ancora tre giorni, o Padre mio, perchè possa consacrare Chiesa la mia casa. — Valeriano si prostra e prega con lei... L'Angelo anche su di lui stende il suo manto e gli addita il cielo luminoso di aurora divina, eterna.

Gigli e rose vermiglie piovono là intorno.

Ancora tre giorni, e il palazzo dei Cecili sarà una Chiesa dei cristiani, e già Cecilia e Valeriano montano i cieli brandendo la palma del martirio e siedono al banchetto delle nozze con l'Angelo Divino.

Molti secoli sono trascorsi, il suono della cetra, il canto melodioso, soave della vergine è udito da mille cuori; rifulgono le orme lasciate impresse sulla via luminosa, aulente dei casti profumi di vergine amore.

11-20

M. B.



A NAZARET

Cantavano gli uccelli tra le foglie...
le rondini..., le svelte capinere
e tante e tante testoline nere
che si narravan tante e tante doglie...

Ma la Casetta bianca tra il fogliame
era piena d'ondate più sonore,
c'era un intenso..., un ligneo rumore...
Giuseppe si piallava il suo legname.

E Gesù l'osservava..., l'aiutava...,
gli porgea gli strumenti del lavoro...
al fuoco la Madonna preparava
il cibo che servisse di ristoro....

O famigliuola santa e fortunata,
su te risplenda sempre il cielo azzurro
e in misterioso e mistico sussurro
t'onorin gli Angioli con l'arpa aurata!

O roseo fior, chi ti donò il rubino
che nel tuo picciol sen tremulo brilla?
Chi, niveo fiore, ti donò la stilla
fulgente al sole con baglior turchino?...

E mormora sommessò un fiorellino:
— « Fissò Maria in noi la sua pupilla:
e c'irrorò di celestiale stilla
sfiandoci con l'alito divino.

La seguiva Gesù... ed un sorriso
erravagli sul volto santo e puro...
Venne a toccarci l'umili corolle
e disse: « O sacre, benedette zolle!...
voi non starete in questo mondo impuro:
meco vi condurrò nel Paradiso!...»
Mondovì, 10 Agosto 1912.

Antonio Oreglia.



Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 93740,11	N. N.	50.—
Paolita Traversaro (2. off.) p. g. r.	50.—	Siri Emilia	5.—
Bianca Lavaggi ved. Bruzzone	100.—	Teresa Garaventa (3. off.)	5.—
Filippo e Ninetta Bertolotto (13. o.)	100.—	Alla cara nostra Madonna offro un	
Lina Schiappacasse	5.—	braccialetto perchè sia messo ad	
Gio Batta Assareto (1. off.)	25.—	ornamento del miracoloso quadret-	
Fereccio Elia	8.—	to e L. 100 per l'ingrandimento del	
N. N.	30.—	Santuario in segno di immensa gra-	
Ricavo di oro venduto, regalato	75.—	titudine per grazie ottenute du-	
Elvira Debenedetti (4. off.)	10.—	rante la guerra M. S. C.	100.—
S. A. (3. off.)	10.—	Angelo Turarolo (2. off.)	10.—

Bozzo Giacomo (2. off.)	50.—	Ansaldo Aurelia (3. off.)	5.—
Adele Diana	100.—	Ansaldo Prospero (3. off.)	5.—
Emilia Mortola Cemelli p. g. r.	25.—	R. P. A. p. g. r. (3 off.)	5.—
Hilda Camera Schiaffino (2. o.) per grazia ricevuta	1000.—	Dalla Banca Commerciale Italiana d'ordine dell'Italian American Bank	1000.—
Filippo Cordiglia (da Lima) p. g. r.	50.—	Olivari Filomena (4. off.)	5.—
Carniglia Erminia (Sestri Lev.)	10.—	Laura Parodi ved. Grosso (5. off.)	50.—
R.do G. B. Cafferata (idem)	5.—	Ravaschio Teresa (Sturla)	100.—
Angela Marini in Schiaffino	15.—	S. P.	50.—
Bertolotto Virginia (3. off.)	10.—	Enrichetta Vago	5.—
Giuseppina Schiaffino	35.—	Francesco Besinwal (Brooklyn)	52.—
Adelaide Schiaffino in Marini (4.o.)	50.—	Francesco Fasce (8. off.)	50.—
Adelfina Gagero (Colma California)	100.—	Maggiolo Luigia	10.—
Maria e Rina sorelle Dapelo	100.—	Rosa Maggiolo in Tossini	10.—
Giulia Figari in Vago	20.—	Antonietta Schiappacasse (3. off.)	100.—
Fortunato Dellacasa (da Santiago)	22.—	Bellagamba N.	5.—
Passalacqua Angelo	20.—	O. B. (2. off) p. g. r.	100.—
Castello Maria (2. off.)	8.—	T. G. p. g. r.	200.—
Pizzi Annunziata (Marola) p. g. r.	5.—	A. M.	5.—
Valle Aurelia ved. Maggiolo	15.—	Maria Cavallo Avegno (4. off.)	7.—
Simonetti Catterina	10.—	Totale	L. 97757.11
Aste Maria	10.—		

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Sommo precedente	L. 1263.60	Mortola Annina	5.—	
Bianca Castagnola (3. off.)	3.—	Olivari Maria Rosa	5.—	
Gabriella Castagnola (3. off.)	3.—	Bozzo Anna	} 5.—	
Gio Batta Ferrari (2.off.)	5.—	Bozzo Tina		
Cecilia Ferrari (2. off.)	5.—	Bozzo Pellegrino		
Giovanni Caffarena	} da Lima 50.—	Gio Batta Turarolo	} (2. off.) 10.—	
Filippo Caffarena		Rosetta Turarolo		
Adelina Caffarena		Prospero Turarolo		
Rosita Caffarena		Olivari Mery		10.—
Manlio Caffarena		Grano Salvatore		2.—
Ger. Pace Maggiolo	} da Lima 54.—	Luigino Vago	1.—	
Attilio Pace Maggiolo		Maria Vago	1.—	
Rina Pace Maggiolo		Dellacasa Vincenzo	2.—	
Prospero Piaggio Aste	} da Lima 54.—	Olivari Antonio (3. off.)	1.—	
Luigino Piaggio Aste		Olivari Francesco (3. off.)	1.—	
Mario Piaggio Aste		Olivari Prospero (3. off.)	1.—	
Ferruccio Luigina	3.—	Totale	L. 1489.60	
Mortola Gino	5.—			

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Rev.do Antonio Bertolotto	L. 2.—	Mori Rosetta	4.—
Pellegra Oneto	2.—	Fasce Catterina per N. N.	5.—
Bianca Lavaggi	5.—	Sorelle Ansaldo	5.—
Antonietta Ciuffardi	5.—	Maria Gotuzzo fu Antonio	1.—
Lina Schiappacasse	2.—	Angela Palandri	5.05
Ansaldo Luigina	5.—	Gio Bono Marini	5.—
Maggiolo Giovanni	2.—	Dalprat. Giuseppina	5.—
Marietta Costa in Denegri	10.—	Maria Maggiolo in Pace (da Lima)	4.—

Luigia Aste in Piaggio (da Lima)	54.—	Lina Pozzo ved. Maggiolo	3.—
Rosa Novella ved. Schiaffino (idem)	50.—	Simonetti Catterina	5.—
Adele Schiaffino ved. Caffarena (idem)	50.—	R. P. A.	1.—
Puppo Rosa	3.—	Filippo Schiaffino fu Prospero	5.—
Prospero Pastorino Regio Mach.	5.—	Elisa Bertolotto	5.—
Maria Costa ved. Schiaffino	1.45	Paolina Traversaro	5.—
Olivari Giuseppina	1.—	Felicina, Marianna sorelle Denegri	5.—
Anna Schiaffino	2.—	Mortola Silvia in Galleani	6.—
Schiaffino Gina	20.—	Mariani Teresa	2.—
Paolita Deferrari Schiaffino	15.—	Laura Parodi ved. Grosso	5.—
Adalgisa Sanguineti	5.—	Catterina Maggiolo (New York)	15.—
Maria Rota	5.—	Costa Maria ved. Simonetti	5.—
Maria Magnasco di G. B.	2.—	Mortola Maria ved. Boggiano	5.—
Castello Maria	2.—	Olivari Bianca	2.—
Aurelia Schiaffino	5.—	Olivari Catterina ved. Mortola	2.—
Maghei Antonietta	2.—	Schiappacasse Matilde ved. Aste	2.—
Schiaffino Ermenegilda	10.—	Maria Dodero	5.—
Antola Maria di Fortunato	3.—	Bellagamba N.	5.—
S. M.	6.—		

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Antola Antonio, Sergente Magg. 156 Fant.
Sanguineti Domenico, 7.º Genio Telegraf.

Olivari Bartolomeo, mitragliere.

Per l'offerta del Cuor d'oro a N.S. del Boschetto

Ogni promessa è debito; ma la promessa degli ex militari Camogliesi che si sono impegnati solennemente di fronte alla Cittadinanza di donare a N. S. del Boschetto un Cuor d'oro in riconoscenza della Materna Assistenza di Lei durante la guerra, deve ritenersi per certo un imprescindibile e doveroso debito d'onore e di gratitudine. Il Comitato, sorto appunto per l'attuazione pratica della bella proposta, non ha ancora potuto concretizzare l'idea. L'assenza continuata del presidente, trattenuto per ragioni militari in località lontana, la normale residenza fuori Camogli di maggior parte dei membri di esso, molti altri avvenimenti di vario genere e troppe incidenze diverse sempre sfavorevoli, si sono fino ad oggi frapposti ed opposti all'opera che si riprometteva.

Ma ormai si spera che questa lodevole iniziativa, già realizzata sotto altre forme in città vicine, possa presto anche nella nostra ave-

re la sua piena e definitiva risoluzione. Il Presidente del Comitato, capitano Prospero Schiaffino, in una sua recente lettera, nel mentre ci notificava il prossimo suo — tanto atteso — trasferimento in sede più a noi vicina, rilevava la necessità e l'urgenza di assolvere il compito assunto — ciò che si ripromette ormai entro breve tempo — ed esponeva il suo criterio in merito a quello che sarà il lavoro da svolgersi (esame e scelta delle varie proposte — compilazione e programma della manifestazione). Crediamo utile intanto rendere noti i tre progetti sui quali, secondo il parere del presidente, dovrebbe convergere la discussione e localizzarsi la scelta:

1.º — La ricostruzione della cappelletta votiva nel luogo dove apparve la Madonna a totale spesa degli ex militari con entro tutti i nomi di loro e dei compagni defunti.

2.º — La costruzione della sala edicola con

quadro e Cuor votivo a spese dei militari, lasciando al Comitato per l'ingrandimento l'onere della cappella.

3.o — L'offerta pura e semplice del voto.

Sarebbe desiderabile che tutti gli aderenti all'Offerta — ormai superano i 200 — esprimessero tosto il loro giudizio, affinché il Comitato si sappia maggiormente orientare per emettere una decisione che sia accetta alla maggior parte di essi. Auguriamo di conoscere — e lo faremo noto nel prossimo numero — il pensiero in proposito del nostro Vice presidente Sac. Dott. Cav. Giacomo Massa e di altri egregi amici componenti il Comitato. mitato.

Quello che attualmente importa è giungere finalmente all'attuazione dell'idea; il ritardo dovuto a cause impreviste di forza maggiore, non deve diminuire il sacro entusiasmo del primo momento, ma anzi invogliare al compimento più solenne e più bello di essa. L'esecuzione dell'opera, vagheggiata da un militare in tempo di guerra, da altri numero-

si militari caldeggiata, deve riuscire una grandiosa e duratura testimonianza alla Protezione Divina della Nostra Madonna del Boschetto da parte dei Camogliesi Reduci di guerra. Il perenne ricordo che con altissimo valore morale, gli ex-combattenti s'apprestano ad offrire alla Vergine del nostro caro Santuario deve costituire una solenne manifestazione di fede e di riconoscenza, alla quale non mancheranno di intervenire e di partecipare le Autorità Civili e Religiose, i sodalizi, e il nostro buon popolo. E un'altra volta ancora, i Camogliesi, non degeneri dagli antenati, si porteranno in pio pellegrinaggio al loro Santuario per trovarvi colla preghiera e colla pietà quello che il mondo non può dare, nemmeno dopo la guerra oggi, nemmeno dopo la rivoluzione domani, cioè la pace e la gioia dell'anima, la pace e la gioia della vita.

Camogli 20 Nov. 1920.

P. il Comitato
G. B. Gardella.

CRONACA DEL SANTUARIO

Il mese del Rosario. — L'ottobre, consacrato dal grande Pontefice Leone XIII alla recita del Rosario Mariano, fu dai divoti della Vergine passato santamente ai piedi di Lei, ogni sera dinnanzi al SS.mo Sacramento esposto il quale, siamo certi avrà accolto le suppliche di tante anime pie e consolerà il cuore angustiato del suo Vicario in terra, accelerando il trionfo della sua Chiesa.

Il mese di Novembre. — Come l'Ottobre è dedicato al S. Rosario, così il Novembre è dedicato al suffragio dei cari defunti. E nel Santuario particolarmente, questi suffragi vengono fatti per gli ascritti alle due Compagnia, di N. S. Addolorata e N. S. della Consolazione.

Precedette il solito triduo, che incominciò la sera dei Santi, per tutti indistintamente i fedeli defunti, specie per i benefattori del Santuario, predicato dal M. R. Padre Gius. Apicella, olivetano del nostro Monastero di S. Prospero. L'ottavario dell'Addolorata

veniva predicato dal M. R. Teol. D. Giovanni Boccardo, vice-rettore del Santuario, mentre l'altro di N. S. della Consolazione era predicato dal M. R. Rettore, eccetto il giorno della chiusura, nel quale predicava il M. R. D. Giacomo Cartasegna, curato a Murta. Sebbene fossero quindici giorni di seguito, tuttavia il numero dei presenti fu consolante. E va data una lode particolare a questi fedeli i quali mettendo in pratica quanto il nostro R. Rettore sempre inculca, preser viva parte al canto, alternando i salmi uomini e donne. E si può dire che quanti erano in chiesa, ogni mattina si accostavano alla mensa eucaristica. E' questo il vero modo di partecipare al Sacrificio e quindi di suffragare quelle anime benedette che la giustizia di Dio tiene nel carcere di purgazione, e la sua misericordia ci fa soccorrere.

Novena e festa dell'Immacolata. — Terminava il suffragio ai cari defunti quando subito al domani incominciava la bella novena

in preparazione alla festa dell'Immacolata, una delle principali che la Chiesa santa celebra in onore di Maria. E non è a dire come i veri devoti suoi accorressero a prendervi parte partecipando sempre alla mensa eucaristica. E' tanto bello trovarsi ai piedi della Vergine tutta Santa, sorridente dalla sua immagine taumaturga! Pare proprio che si compiacia dell'amore dei suoi cari figli. E questi se ne tornano a casa col cuore pieno delle più soavi emozioni.

Il loro accorre fu quanto mai numeroso il giorno della festa. Si può dire che fu un pellegrinare continuo durante la giornata per prostrarsi dinnanzi alla taumaturga Immagine in giorno sì bello esposta alla venerazione dei fedeli. Dopo il canto solenne dei vesperi, tesseva le lodi della Vergine il M. R. D. B. Analdo, impartendo quindi la benedizione col SS.mo.



La Festa della Madonna del Boschetto

a Lima ed a Brooklyn.

Ricevammo testè da Lima relazione della festa fatta in quella capitale alla nostra cara Madonna per opera della Signora Adele Schiaffino ved. Caffarena, la quale, sebbene assai lungi dal luogo natio, sempre nutre viva divozione verso Colei che bambina imparò ad amare quale madre tenerissima. Essa salutò con gioia, come tanti altri, l'iniziativa dell'ingrandimento ed abbellimento del nostro Santuario e raccolse più volte vistose offerte per il medesimo. Fu una festa di famiglia, cui presero parte i componenti la colonia camogliese di colà, insieme a buon numero d'amici. E' già il secondo anno che si festeggia in tal modo. E si spera che il culto colà alla Madonna del Boschetto si propagerà sempre più, avendo promesso i figli di D. Bosco di quella capitale di parla in venerazione nella loro chiesa quando questa sia terminata. Rallegramenti colla signora Adele.

Anche a Brooklyn, ormai da parecchi anni il culto della nostra Madonna si propaga e nella Chiesa dei SS. Cuori ha preso stabili radici ed è diventata una delle feste fisse.

Essa si festeggia la quarta domenica di settembre, con grande pompa e concorso di popolo. In quest'anno ne tessè le lodi il M. R. Padre Dottore V. Cioccia, dell'Apostolato di New York. Ci congratuliamo con i nostri concittadini di colà, specie con le signore Bianca Pallavicini in Bonti, Mortola Prospera in Parodi, non che col sig. Giuseppe Marini che si bene hanno saputo rendere stabile il culto a N. S. del Boschetto.

Ci auguriamo che in altre città s'imiti l'esempio. Assai numerose sono le colonie dei nostri concittadini sparsi si può dire in tutte le principali città delle Americhe e di altre nazioni ancora, i quali hanno fatto buona accoglienza al nostro Bollettino e voller concorrere colle loro offerte a compiere l'opera intrapresa per l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario. Non dobbiamo essere secondi ad altri nello estendere la divozione a Maria.

GRAZIE RICEVUTE

Si recarono a rendere pubblica testimonianza alla Vergine SS. per debito di gratitudine il 7 Ottobre u. s. **Valle Giuseppina vedova Bertolotto**, camogliese domiciliato a Genova, colpita da fiera polmonite e data disperata dai medici. Essa con i parenti tutti si era raccomandata caldamente alla Madonna del Boschetto, promettendo di farne pubblicare la grazia. Era accompagnata dal figlio D. Antonio Bertolotto, zelantissimo sacerdote cresciuto all'ombra della Madonna.



Il 13 dello stesso mese **Gio Batta Maggioro di Giovanni**, d'anni 18, camogliese, il quale, recatosi a cacciare, mentre teneva il fucile spianato, questi gli si scoppia nelle mani facendo in frantumi la canna senza recargli il ben che minimo danno, nemmeno la più piccola scalfittura. Egli in riconoscenza consegnava al R. Rettore quel fucile spaccato perchè fosse appeso nell'altare della Madonna a testimoniare la grazia singolare ricevuta insieme col compagno **Antola Agostino**, ambedue zelanti il decoro delle feste in onore della Madonna.

NECROLOGI

La distinta ed ottima famiglia camogliese Schiaffino - Avegno, da parecchi anni domiciliata a Genova, venne testè visitata da acerbissimo dolore colla perdita della loro figlia Hilda, da morte immatura rapita all'affetto tenero dello sposo sig. Giovanni Camera, il 26 ottobre u. s., mentre si accingeva a celebrare il cinquantesimo nuziale circondata da tutti i figli e nipoti che Iddio fino a tale epoca le aveva conservati in florida salute. Poco dopo le sue nozze venne colpita dal fiero morbo spagnuolo, ribelle ad ogni cura la più



diligente. La sua malattia però le fu occasione per esercitare in modo ammirabile le più belle virtù cristiane apprese da bambina dagli ottimi suoi genitori Sig.ri Filippo Schiaffino ed Angelina Avegno, specie la bella rassegnazione ai santi voleri di Dio e quella fede viva che tutta la faceva confidare in Dio e nella Vergine SS. che al caro Boschetto tante volte con grande affetto aveva pregato. A Lei si era caldamente raccomandata per la guarigione quando fosse per il suo maggior bene, facendo le più belle promesse ed inviando offerte per l'Opera bella che fu intrapresa a maggior sua gloria. E proprio poco tempo prima di morire volle fossero inviate immediatamente lire mille per grazia ricevuta. Quale fu questa grazia? E' certo che essa sorrise in faccia alla morte e si addormentò nel Signore come in un'estasi di paradiso edificando tutti gli astanti e nella dura separazione lasciando questa dolce consolazione ai cari genitori. Il suo spirito bello era volato in seno a quel Dio che tanto aveva amato,

che più volte durante la malattia insieme a tutta la famiglia con tanto amore aveva ricevuto. Tutti i suoi cari con lei, nella stanza trasformata in cappella, avevano ascoltato la S. Messa e ricevuto Gesù nel proprio cuore più volte. Non era questa una grande grazia? Hilda prima di morire volle esternare alla Vergine del Boschetto tutta la sua riconoscenza.

E' dolorosa sempre la separazione dalle persone care, ma per chi vive colla fede cristiana è pur consolante una separazione con tali sentimenti.

Se il Signore non ha voluto che gustasse la gioia soave che si attendevano nel giubileo nuziale, ha però compensato il doppio dolore colla dipartita santa da questo esilio della loro cara figlia. Questo pensiero varrà certamente a lenire l'acerbo dolore.

Per espresso desiderio suo le mortali spoglie vennero depositate nel cimitero di Camogli, ove la famiglia, erigerà distinta tomba per tutti i suoi cari.

Ai funerali imponentissimi, fatti a Camogli il 28 ottobre, ed a Genova nella sua parrocchia del Carmine il 3 Novembre, presero parte il marito, i fratelli, il cognato, ed a Genova anche il vecchio genitore con la sorella, oltre a numerosissimo stuolo di distintissime persone.

Porgiamo le più sentite condoglianze ai venerandi genitori sig. Filippo e sig.a Angelina, ai fratelli sig.ri Farm. Prospero, Avv. Silvio, e sorelle sig.re Ermelinda in Rosasco e Lizzie in Calzolari, al marito sig. Giovanni Camera, ai parenti tutti, chiedendo ai divoti della Vergine preghiere e suffragi per la cara estinta.

Alle medesime preghiere raccomandiamo pure l'anima di Prosperina Chiesa, vedova Monti, volata a miglior vita il 26 Agosto u. s. nell'ancora verde età di anni 58 e dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate. Essa pure fu donna assai pia e divota della nostra Madonna. La sua vita fu tutta intenta al bene della famiglia ed allevare cristianamente la prole che Iddio le aveva concessa. Tra tante sofferenze potè avere la consolazione di vedere il figlio Giuseppe zelare in mezzo ai giovani cattolici la gloria di Dio ed il bene delle anime. A lui, amico nostro carissimo, le più sentite condoglianze.

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000 - Fondata nel 1896

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE in MILANO

GENOVA - MILANO - TORINO

Lecco - Monza - Varese - Vigevano - Besana - Erba

Greco - Luino - Seregno

⊗ CONTI CORRENTI E DEPOSITI A
RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI
DAL 3½% AL 4½% ⊗ ⊗ ⊗ ⊗

⊗ ⊗ QUALUNQUE OPERAZIONE DI
BANCA, BORSA E CAMBIO ALLE
MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA:

Via Roma N.ro 1 a - Telefono 65-00

ORARIO: Nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16;
nei giorni di sabato, vigilia di Ferragosto, Natale e Capodanno dalle 9,30 alle 12.

Borghetto

Monza

Cremona

Le